

Il debutto

Jasmine Trinca

"La mia voce a teatro
in nome delle donne"

GIAMPAOLI, pagina XIII

Gli spettacoli



Jasmine Trinca debutta martedì in teatro all'Arena del Sole con "La maladie de la mort", prestando la voce a Marguerite Duras. E da un difficile rapporto di coppia trae spunto per i casi d'oggi, da Stefano Cucchi alla violenza sulle donne

"Parlando di amori malati riavremo un paese sano"

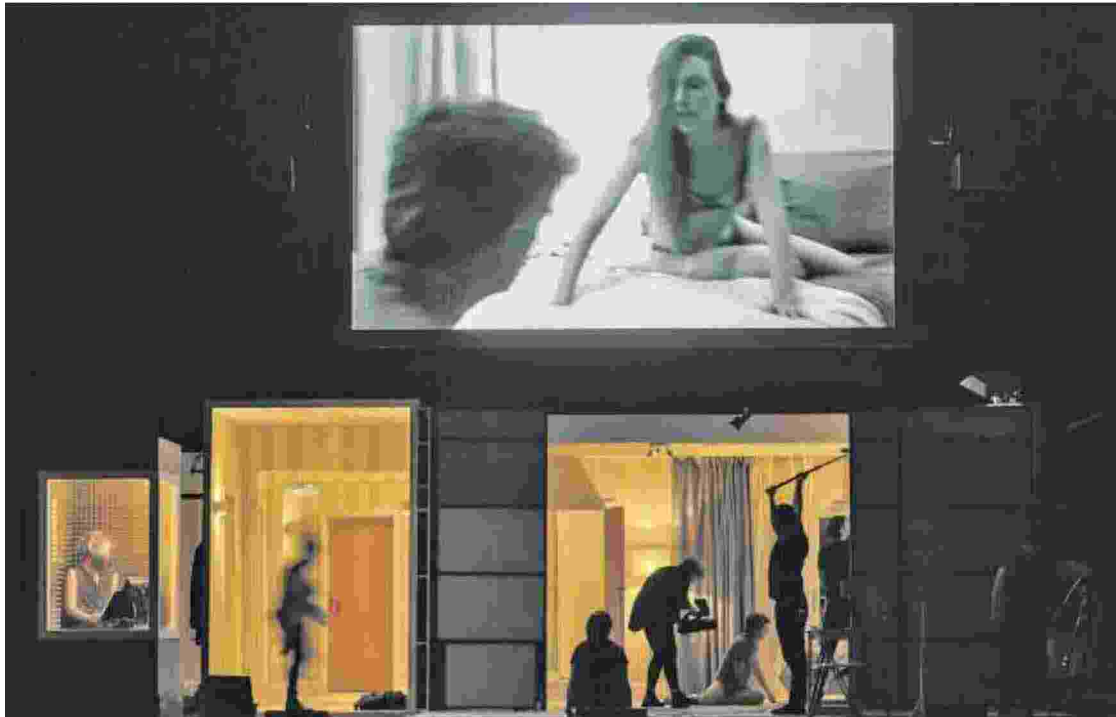
EMANUELA GIAMPAOLI

Calcare le scene le sarebbe piaciuto da sempre, però aveva paura. «Paura di non essere il tipo di attrice adatta». E invece, ora che a 37 anni ha debuttato in palcoscenico, Jasmine Trinca dice che «l'esposizione dell'attore a teatro è entusiasmante, una forma senza filtri. Rispetto al cinema, gli attori si prendono lo spettacolo, ogni volta in maniera differente per l'intera durata. Sento che ha segnato un passaggio». Merito di Claudio Longhi, il direttore di Ert, che l'ha convinta ad essere la voce narrante dello spettacolo "La maladie de la mort", tratto da un racconto di Marguerite Duras del 1982, che su adattamento di Alice Birch e la regia di Katie Mitchell, tra le figure più interessanti della scena contemporanea, da martedì 13 a venerdì 16 (ore 21) si potrà vedere all'Arena del Sole. «Quando Claudio (Longhi, ndr) mi ha proposto - racconta l'attrice romana - di essere la voce della pièce, siamo andati a vederlo insieme a Ginevra. Al di là della corrispondenza del testo per identità e impegno personale, a convincermi è stata la pura bellezza di una messa in scena molto personale, moderna, potente, con una

lettura su diversi piani che mescola teatro, cinema e voce». Trinca, in realtà, più che in scena recita dietro una cabina. E' da lì che arriva la sua voce a scandire questa pièce di un'ora su un rapporto di coppia malato, che mette assieme una donna che si vende e un uomo incapace di amare, che spera da questo incontro ripetuto, di notte in notte, di ritrovare una scintilla di vita. Coprodotto da una dozzina di teatri europei tra cui Ert, il Théâtre de la Ville di Parigi e l'Edinburgh International Festival, ha debuttato a Londra un anno fa, mentre nella versione italiana è andato in scena a Torino e a Roma nelle scorse settimane. «La mia voce, la voce della Duras, riflette sulla disparità di questo rapporto, su quest'uomo che cerca pagando continuamente un'intimità, che lei non gli darà mai». Laetitia Dosch e Nick Fletcher sono i due protagonisti che, all'inizio di ogni incontro nella camera d'albergo di una cittadina di mare, si spogliano e recitano nudi, mentre una troupe manda in diretta su un grande schermo ciò che avviene. «È un testo di qualche anno, eppure attualissimo nel restituirci la grande difficoltà delle relazioni uomo-donna. La "malattia della morte" è l'impossibilità di amarsi, sempre più

condizionata dalla disparità di potere». Una questione che vede l'attrice in prima linea, nelle scelte d'arte e di vita, dai film al movimento Dissenso comune, la risposta italiana al #metoo. «Quella per la disparità dei generi è l'unica battaglia che non trova ancora un consenso collettivo nemmeno a sinistra. C'è ancora chi mi chiede, tra gli amici, se davvero penso che le donne siano discriminate...», osserva. Il suo impegno l'ha portata di recente anche sul set di "Sulla mia pelle", il film su Stefano Cucchi diventato un caso politico. «Le proiezioni clandestine e non, così partecipate, mi hanno dato la risposta alla domanda che mi facevo da un po': "dove è il Paese che sento mio?". Vedere quella partecipazione mi ha ridato la speranza». Accesa ancor di più dalle rivelazioni dei carabinieri delle scorse settimane. «Non è tanto diverso dalla questione delle donne - conclude -. Se quegli uomini hanno trovato il coraggio di parlare è perché hanno capito che la famiglia Cucchi, Ilaria soprattutto, non si sarebbe arresa. Lo stesso vale per le donne. Le attrici che hanno parlato lo hanno fatto per i milioni di donne che non hanno la stessa attenzione mediatica e che ora possono farsi sentire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protagonista
Jasmine Trinca in "La
maladie de la mort"; in alto
una scena dello spettacolo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.